



IL FESTIVAL NAZIONALE A FIRENZE

Il festoso abbraccio nella grandiosa cornice di folia alle Cascine

Attorno agli uomini della Resistenza la generazione del «quindici giugno»

Quasi senza pause il Festival nella notte fra sabato e domenica - Migliaia di persone al cicloraduno

Salutate da una immensa folla di giovani, lavoratori e democratici

Le «Brigate Garibaldi» protagoniste alle Cascine

Le testimonianze di Pompeo Colajanni, Enrique Agnoletti, Giuliano Pajetta e Arrigo Boldrini - Il compagno «Bulow» ha richiamato il collegamento vivo fra la Resistenza in Italia e l'impegno internazionale di oggi

FIRENZE, 7 settembre. Nella giornata, che segna il conclusivo della prima metà del Festival nazionale della stampa comunista, migliaia di persone di lavoratori, di giovani, di democratici hanno partecipato all'incontro con le Brigate Garibaldi. Nella vastissima platea dell'Arena centrale delle Cascine, i vecchi combattenti, i comandanti leggendari si sono incontrati con le giovani generazioni e i militanti di oggi, rinnovando un impegno di lotta che ha nella storia di 30 anni le sue radici profonde. Sul palco, fra le bandiere e i fazzoletti rossi e tricolori, insieme ai compagni Pompeo Colajanni, e Arrigo Boldrini, oratori ufficiali della manifestazione, erano il compagno Giuliano Pajetta, il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del partito, il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione di Firenze, Enzo Enrique Agnoletti e tanti altri combattenti della Liberazione in Toscana, dirigenti politici. In un clima di grande commozione e di forte tensione ideale il compagno Silvano Peruzzi ha aperto la manifestazione. Dopo aver ricordato il grande contributo del popolo di Firenze e di tanti combattenti alla Resistenza ed infine alla Liberazione, ha presentato Pompeo Colajanni, il famoso «Barbato», comandante delle Brigate garibaldine unificate del Piemonte. Colajanni ha ricordato, salutato dall'applauso caldo della folla, gli episodi che lo hanno visto protagonista insieme alle forze garibaldine della Liberazione dell'Alta Italia. La lotta di Liberazione - ha detto Colajanni - fu un grande incontro di uomini e di forze. Nord e Sud, fra patrioti e vecchi combattenti dell'antifascismo e nuove generazioni disgiunte dalla guerra e dalla dittatura.

Presentato al Festival «Resistenza, una nazione che risorge»

Il popolo e l'antifascismo nel lavoro di Giannarelli

Accurata ricostruzione storica con la sceneggiatura di Mino Argentieri e la consulenza di Paolo Spriano - Un film sul conflitto e la lotta di Liberazione visto attraverso una analisi critica e attenta - Dagli scioperi del marzo '44 all'insurrezione di Firenze - Un dibattito con la partecipazione dei protagonisti

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 7 settembre. Se il nuovo film di Aniano Giannarelli «Resistenza, una nazione che risorge», ha il compito di stimolare il dibattito, storico e critico, sulla lotta di Liberazione, la sua funzione è immediatamente assolta. E' durato sino a mezzanotte e mezza l'intercambio tra domande e risposte, il confronto tra giovani e anziani allo stand della sezione universitaria, nei Festival delle Cascine, dove la pellicola è stata presentata in anteprima. La voglia di comprendere da una parte, la costante necessità di una disamina storica dall'altra hanno portato il film a svolgere un ruolo di grande importanza educativa e costruttiva. «Resistenza, una nazione che risorge», costruito da Giannarelli, con la sceneggiatura di Mino Argentieri e la consulenza storica di Paolo Spriano dura nella sua interezza tre ore e venti minuti, è diviso in cinque parti ed è formato da materiale storico e interviste, come ha sottolineato lo stesso regista nel corso del dibattito.

Rilettura critica A Firenze è stata presentata la terza parte del lungometraggio (45 minuti) di riprese riguardante il periodo che va dal gennaio all'agosto del '44, dagli scioperi nelle città settentrionali, all'insurrezione di Firenze. Il film è costato due anni di lungo lavoro, il modo in cui è costruito, il montaggio articolato, gli interventi presenti nella pellicola costituiscono un tentativo serio e integrale di rilettura critica del periodo più importante della storia italiana moderna, senza dare vita ad una ricostruzione agiografica, attraverso una riflessione sul passato e una dinamica politica. Il lavoro di Giannarelli presenta tutto questo: già l'impostazione delle immagini favorisce un confronto tra le varie tendenze di allora e il caso del dibattito, presente nel film, sulla svolta di Salerno senza aprioristiche posizioni. Un film «aperto» dunque adatto - come ribadirà la di-

scussione finale - alla divulgazione nelle scuole. Dalle sequenze emergono le contraddizioni storiche, nazionali e internazionali, che mettono in evidenza la profonda problematicità dell'opera documentaristica nella quale lo inserimento delle varie testimonianze (Lizzardi, La Malfa, Longo Moscatelli, etc.) e di Amendola, Colombi, Agnoletti ed altri) riporta alla luce gli aspetti politici più difficili della Resistenza, i conflitti tra le parti, le difficoltà a costruire una unità organica tra le forze antifasciste. Marzo 1944: un milione di lavoratori del Nord scendono in campo. La «primavera della classe operaia» così come l'ha definita Arturo Colombari che fu uno degli organizzatori, è l'ordine dell'azione di lotta viene presentata nel lungometraggio come l'asse portante dell'unità tra la battaglia antifascista nelle città e in montagna. La prima costituzione di una forza politica di massa, sulla possibilità effettiva di sconfiggere il fascismo con le nostre sole forze, è il ragionevole. Il film affronta quindi gli avvenimenti salienti del marzo: i fatti di via Rasella, le Fosse Ardeatine, il rientro in Italia di Palmiro Togliatti per giungere alla svolta di Salerno. Colpisce, nel paziente lavoro di Giannarelli (di cui ricordiamo Sierra Maestra e «Non ho tempo») l'accurata ricostruzione storica e l'uso delle immagini in forma dialettica. «La lotta di popolo della Resistenza» ha affermato Paolo Spriano - è il filo conduttore dell'opera. La classe operaia come forza fondamentale, l'insurrezione unitaria e popolare come molla che porta alla definitiva sconfitta del fascismo. Questo il film vuole dimostrare. Il lungometraggio affronta successivamente gli altri avvenimenti del conflitto: i bombardamenti di Cassino, il crollo tedesco del 17 maggio '44, la mancata insurrezione di Roma, con uno sguardo sempre presente alla situazione internazionale (sbarcho in Normandia, totale liberazione del territorio sovietico). Si giunge così al 6 giugno quando Badoglio rassegnerà le proprie dimissioni e Bonomi darà vita al nuovo governo.

Marco Ferrari

DALL'INVIATO FIRENZE, 7 settembre. Si sono ritrovati nell'abbraccio, nell'entusiasmo della gran folla delle Cascine che nemmeno la pioggia è riuscita a frenare. «Bulow, Bulow», acclama la gente Arrigo Boldrini. E i più giovani se li fanno indicare dai genitori, dai compagni anziani. «Quello è Scappini, l'operaio comunista al quale a Genova si arrese il generale tedesco Meinhold con l'intera sua divisione. Quell'altro, con i baffetti grigi, un azzurro medagliato d'argento. Comandava tutti i garibaldini del Friuli. Lo vedi Ricci? E' medaglia d'oro. Col suoi uomini aveva fatto la Repubblica di Monte Fiorino». Ieri sera Cino Moscatelli, raccontava a centinaia di giovani com'è entrato a Milano, nelle giornate d'aprile del '45, nei posti dei suoi partigiani della Valsesia. Pompeo Colajanni il siciliano «Barbato» che guidava le formazioni monferrate e cuneesi, sono tre giorni che con aria festiva gira da un angolo all'altro del Festival, l'occhio guizzante e l'andatura eretta del vecchio ufficiale di cavalleria. Trentadue anni fa, mentre l'Italia sabauda e badogliana crollava nell'ignominia dell'8 settembre e diventava terra d'occupazione, questi uomini e cento e cento altri come loro, prendevano la via della montagna. Molti erano appena usciti dalle carceri, dal confino. Erano dei clandestini, dei braccianti, della gente che aveva dato un ordine. Ma sapevano qual era la scelta del partito, di ogni singolo comunista: prendere le armi, organizzare la guerriglia, la resistenza, fare della classe operaia una grande forza nazionale capace di unire il popolo intero nel riscatto, nella liberazione del Paese.

E' la continuità di questa politica, la coerenza con cui si è lottato per difendere le motivazioni di fondo della Resistenza, per farne la base della costruzione della democrazia in Italia che in essi oggi riconosce la folla delle Cascine. Queste sono le radici su cui l'albero robusto e cresciuto in questi trentadue anni ha dato il fecondo raccolto del 15 giugno. L'incontro di Firenze con le brigate Garibaldi non è un evento casuale, è il passato che parte da questo straordinario Festival del Trentennale. E' un rinsaldarsi dell'unità fra generazioni diverse, il passaggio da un'epoca di guerra a un'epoca di pace, di sviluppo, di benessere. Ma è soprattutto un incontro di giovani che nel partito comunista (e solo nel partito comunista), avviene senza che nessuno mai sia emarginato, che si «cancelli» o «spegna» le esperienze, i contributi, gli stessi errori che hanno contribuito a farci ciò che ora siamo.

«Si realizza in quegli anni - ha detto Boldrini - una saldatura tra Forze Armate e civili, impegnati in una battaglia antifascista e insieme di difesa nazionale. Quella battaglia, che fu trenta anni o no, non ci ha divisi, ci ha uniti. Ma sapevano qual era la scelta del partito, di ogni singolo comunista: prendere le armi, organizzare la guerriglia, la resistenza, fare della classe operaia una grande forza nazionale capace di unire il popolo intero nel riscatto, nella liberazione del Paese. E' la continuità di questa politica, la coerenza con cui si è lottato per difendere le motivazioni di fondo della Resistenza, per farne la base della costruzione della democrazia in Italia che in essi oggi riconosce la folla delle Cascine. Queste sono le radici su cui l'albero robusto e cresciuto in questi trentadue anni ha dato il fecondo raccolto del 15 giugno. L'incontro di Firenze con le brigate Garibaldi non è un evento casuale, è il passato che parte da questo straordinario Festival del Trentennale. E' un rinsaldarsi dell'unità fra generazioni diverse, il passaggio da un'epoca di guerra a un'epoca di pace, di sviluppo, di benessere. Ma è soprattutto un incontro di giovani che nel partito comunista (e solo nel partito comunista), avviene senza che nessuno mai sia emarginato, che si «cancelli» o «spegna» le esperienze, i contributi, gli stessi errori che hanno contribuito a farci ciò che ora siamo.

Una larga unità Come ha rilevato nel dibattito il comandante partigiano Cino Moscatelli, portando la sua esperienza di lotta in Piemonte, «la Resistenza di ieri è allora il fatto storico determinante per il Paese in quanto riusciamo a creare una larga unità tra noi e la popolazione». La terza parte di Resistenza, una nazione che risorge non poteva avere migliore conclusione: l'11 agosto '44 Firenze è liberata. Le sequenze del film e della viva testimonianza di Enzo Enrique Agnoletti scaturisce il senso di profonda politicizzazione della Resistenza, la necessità di una rottura definitiva con quello stato che aveva determinato il fascismo. Le immagini di Firenze in lotta danno corpo e vigore alla battaglia di oggi contro i nemici di sempre. Il film è accompagnato da un commento musicale di Benedetto Ghiglia e da due voci fuori campo (Luigi Proietti e Stefano Satta Flores). Non resta che rilevare l'impegno dell'Unità e del Festival per la creazione di una cineteca storica come mezzo di costante documentazione.

Marco Ferrari

dibattito sul documentario della Resistenza straripa dalla saletta si confonde con il pubblico che fa grappolo davanti ai padiglioni dei Paesi socialisti e dei Partiti fratelli. Acrobati e giocolieri si esibiscono sulla pedana della Polonia, cinquanta metri più in là atleti-ballerini raccolgono altra folla al padiglione della RTT. Non si riesce quasi a passare nelle vicinanze del Centro TV, dove neanche il grande schermo è bastevole per tutti coloro che vogliono vedere il dibattito sui giovani fra Pier Paolo Pasolini, Cesare Luporini e Amos Cecchi.

Presentato il libro «Portogallo: 25 aprile»

FIRENZE, 7 settembre. E' stato presentato sabato scorso, nell'Arena Cinefestival 2, il libro «Portogallo: 25 aprile» di Sergio Segre, Romano Ledda e Franco Fabiani. La presentazione, rifuggendo dal rituale stereotipato tipico in simili occasioni, ha inteso porsi come momento di dibattito e di riflessione critica sull'esperienza in atto nel Portogallo e sulle conseguenze dirette che porta sull'assetto democratico dell'Europa intera. Un modo stimolante di trarre tutte le «lezioni» possibili da una travagliata vicenda.

DI FRONTE A CENTINAIA DI COMPAGNI E DI CITTADINI

Stimolante confronto al Festival sulla politica del PCI e del PCF

Al Telefestival Claudio Petruccioli, condirettore dell'«Unità» e René Andrieu, redattore capo dell'«Humanité» - Un «fuoco di fila» di domande - Compromesso storico e politica delle alleanze, crisi economica e situazione portoghese, gli argomenti centrali del dibattito

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 7 settembre. Come viene vista in Francia l'Italia uscita dalle elezioni del 15 giugno? Con questa domanda è iniziato l'incontro-dibattito svolto ieri pomeriggio al Festival nazionale dell'Unità fra i compagni René Andrieu, redattore capo dell'«Humanité» e membro del Comitato centrale del partito comunista francese, e Claudio Petruccioli, condirettore dell'«Unità». Ha risposto il compagno Andrieu: la vittoria del PCI è stata accolta con notevole interesse, che è variato a seconda delle diverse forze politiche. Ed ha aggiunto: i risultati del 15 giugno hanno confermato il ruolo eminente del partito comunista italiano, che il PCI esercita in Italia, ed hanno anche confermato lo stato di crisi in cui si trovano i regimi capitalistici e lo emergere di nuove forze. Andrieu e Petruccioli sono stati sottoposti per un'ora ad un vero fuoco di fila di domande da parte dei compagni e dei cittadini, che affollavano gli spalti del «Telefestival». Compromesso storico e politica delle alleanze, crisi economica e situazione portoghese sono stati gli argomenti intorno ai quali è ruotato il dibattito che ha fornito l'occasione per uno stimolante e franco confronto fra le posizioni dei due maggiori partiti comunisti dell'Europa occidentale.

Il programma di oggi

- PARCO DELLE CASCINE (o Ippodromo delle Mulinelle) - ORE 21 - Recital di Fabrizio De André.
ARENA CENTRALE - ORE 21 - Balletto nazionale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.
ANFITEATRO - ORE 21 - La Lega delle Cooperative presenta Franco Parenti in «La Betta» di Ruzante.
TEATRO TENDA - ORE 21 - Recital di Lucio Dalla.
ARENA FGGI - ORE 18 - Presentazione del libro «Giuseppe Di Vittorio» (1907-1924) di Michele Piattoli. Interverranno l'autore e Rinaldo Scheda.
ORE 21 - Dibattito sulla riforma della scuola con Marino Raleich, Tristano Colagnola, Serravalle, Mario Benvenuti.
ARENA TELEFESTIVAL - ORE 18 - Incontro dibattito sul tema «Informazione e democrazia». Introdurrà il compagno Luca Pavolini, direttore dell'«Unità». Parteciperanno direttori di quotidiani e periodici, giornalisti, editori, rappresentanti dei comitati di redazione e sindacalisti.
ORE 21 - Tavola rotonda sul tema «Riforma della RAI-TV: realtà e prospettive» con Carlo Geronzi, Enrico Manca, Giampiero Orsello, Giorgio Bogi.
ORE 23.30 - «Per Massimiliano Robespierre», registrazione dell'opera di G. Manzoni ed incontro con l'autore e Luigi Pestalozza.
SPAZIO DONNA - ORE 21 - Teatro popolare argentino «La calestia» presenta «Il golpe».
ORE 19 - Gruppo Mister Blues, gli Aktualia, gruppo Zheit.
STAND DELL'EDITORIA - ORE 21 - Dibattito: «Minore impresa e artigianato nella crisi economica».
ARENA I CINEMA IMPEGNO - ORE 21 - «Bianco e nero» di P. Pietrangeli.
ARENA 2 CINEFESTIVAL - ORE 18 - Dibattito su «Magistratura e potere politico». Parteciperanno Lgo Spagnoli, Riccardo Galante Garrone e Marco Ramat.
ARENA BALLO LISCIO - ORE 21 - Gruppo folk contadino della Zabatta.
VILLAGGIO DEI RAGAZZI - ORE 18 - Teatro gioco-vita.

Billhardt al Festival



Il famoso fotografo tedesco Billhardt ha scattato per noi un'altra suggestiva immagine del Festival nazionale alle Cascine.

Una giornata sui temi della informazione

FIRENZE, 7 settembre. L'ufficio stampa del PCI comunica: la giornata del Festival nazionale dell'Unità dedicata ai problemi dell'informazione e della riforma democratica dell'editoria avrà luogo domani e comprenderà due manifestazioni: la prima (ore 18 all'arena Telefestival) sarà costituita da un incontro dibattito introdotto da Luca Pavolini direttore dell'Unità, parteciperanno direttori di quotidiani e periodici, giornalisti, editori rappresentanti dei comitati di redazione e sindacalisti.

La seconda manifestazione (ore 21 sempre all'arena Telefestival) si svolgerà in forma di dibattito introdotto dal tema «Riforma della RAI-TV: realtà e prospettive». Introdurranno e concluderanno il dibattito l'on. Giorgio Bogi, l'on. Carlo Galluzzi, l'on. Enrico Manca e Giampiero Orsello, vice presidente della RAI-TV. L'ufficio stampa del PCI comunica: la giornata del Festival nazionale dell'Unità dedicata ai problemi dell'informazione e della riforma democratica dell'editoria avrà luogo domani e comprenderà due manifestazioni: la prima (ore 18 all'arena Telefestival) sarà costituita da un incontro dibattito introdotto da Luca Pavolini direttore dell'Unità, parteciperanno direttori di quotidiani e periodici, giornalisti, editori rappresentanti dei comitati di redazione e sindacalisti. La seconda manifestazione (ore 21 sempre all'arena Telefestival) si svolgerà in forma di dibattito introdotto dal tema «Riforma della RAI-TV: realtà e prospettive». Introdurranno e concluderanno il dibattito l'on. Giorgio Bogi, l'on. Carlo Galluzzi, l'on. Enrico Manca e Giampiero Orsello, vice presidente della RAI-TV.

Presentata la nuova enciclopedia «Ulisse»

FIRENZE, 7 settembre. La nuova enciclopedia Ulisse, che gli Editori Riuniti inizieranno a pubblicare nei prossimi giorni, è stata presentata dal pedagogista Alberto Alberti e dal biologo Franco Graziosi (assente). La nuova enciclopedia Ulisse, che gli Editori Riuniti inizieranno a pubblicare nei prossimi giorni, è stata presentata dal pedagogista Alberto Alberti e dal biologo Franco Graziosi (assente). La nuova enciclopedia Ulisse, che gli Editori Riuniti inizieranno a pubblicare nei prossimi giorni, è stata presentata dal pedagogista Alberto Alberti e dal biologo Franco Graziosi (assente). La nuova enciclopedia Ulisse, che gli Editori Riuniti inizieranno a pubblicare nei prossimi giorni, è stata presentata dal pedagogista Alberto Alberti e dal biologo Franco Graziosi (assente).